



CONFINDUSTRIA

## Rassegna Stampa

**Martedì 5 luglio 2022**

## Piazza Colonna

# Confindustria Turismo, c'è il nuovo vertice

*Eletta presidente Teresa Romano, ad affiancarla i consiglieri Vincenzo Pepe, Carmine De Angelis, Daniela De Maria e Alfredo Minieri*

È Teresa Romano (*nella foto a destra*) la nuova presidente della sezione Turismo e Tempo Libero di **Confindustria Benevento**. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasi ieri per il rinnovo degli organi. Intervenuti alla riunione oltre alle imprese della Sezione, il Presidente di **Confindustria Benevento** Oreste Vigorito e il Vice presidente con delega al Turismo Claudio Monteforte.

“Il Territorio ha molto da offrire dal punto di vista turistico – ha spiegato il presidente Oreste Vigorito – intervenuto alla riunione dopo l'elezione della Presidente Teresa Romano e della nuova squadra della Sezione Turismo. Ringrazio Fulvio de Toma per il prezioso apporto offerto finora e mi congratulo con Teresa Romano per il suo incarico. Cercherò di dare il mio personale apporto al settore che ha affrontato una fase complicata. Proponremo progettualità ai vari livelli al fine di intercettare opportunità e di agganciare la ripresa”

“L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata per l'intero comparto - così Teresa Romano Presidente neo eletta della Sezione (titolare nonché, Direttore tecnico dell'Agenzia di Viaggi Gate 88 di Teresa Romano di Telesse Terme) -. Ho tuttavia accolto questa sfida in quanto credo nelle potenzialità del settore e del territorio e sono convinta

che saremo in grado di realizzare progettualità capaci di indirizzare le programmazioni ed intercettare flussi turistici. Sono consapevole di poter contare su una squadra qualificata, rappresentativa e coesa che saprà, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al

servizio del territorio.

L'industria turistica è indubbiamente uno dei settori produttivi con maggiori potenzialità e nel quale i margini di miglioramento e di innovazione sono molto ampi. In questo momento congiunturale, nonostante tutto, si registrano segnali di ripresa del settore che potrebbero essere riagganciati sulla

scia della fase di fiducia e di ritorno alla voglia di vacanze". "La provincia di Benevento presenta potenzialità e dispone degli attrattori capaci di richiamare turisti interessati alle nostre specificità. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare le Aree interne ed agganciare il turismo green. Se oggi possiamo guardare al futuro con fiducia è anche grazie a coloro che hanno dedicato tempo e costruito una base solida su cui lavorare. Per questo ringrazio Fulvio De Toma che ha presieduto il settore nel precedente mandato e che ci ha fatto da guida in uno dei periodi congiunturali più bui. Abbiamo registrato nella nostra provincia

nel 2020, in linea con l'andamento del Paese, un calo delle presenze e degli arrivi, ma i primi dati del 2021 mettono in luce una ripresa che potrebbe essere particolarmente significativa. Possiamo contrare su attrattori storico culturali, naturalistici, enogastronomici e religiosi che caratterizzano il territorio, ma siamo convinti che la vera sfida sarà quella di proporci e promuoverci nella maniera giusta mettendo a frutto l'esperienza maturata e le conoscenze acquisite".

Affiancano Teresa Romano, i consiglieri Vincenzo Pepe, Carmine De Angelis, Daniela De Maria, Alfredo Minieri.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

## Confindustria

### Turismo, Romano nuova presidente «Svolta aree interne»

È Teresa Romano la presidente della sezione Turismo di **Confindustria Benevento**. A deciderlo l'assemblea della sezione riunitasi oggi.

Apag. 22

# Confindustria sezione turismo l'assemblea si affida a Romano

## LA NOMINA

È Teresa Romano la presidente della sezione Turismo e Tempo Libero di **Confindustria Benevento**. A deciderlo l'assemblea della sezione riunitasi oggi per il rinnovo degli organi. Interventuti alla riunione oltre alle imprese della Sezione, il presidente di **Confindustria Benevento** Oreste Vigorito e il vice presidente con delega al Turismo, Claudio Monteforte.

«Il territorio ha molto da offrire dal punto di vista turistico - ha spiegato il presidente Oreste Vigorito - intervenuto alla riunione dopo l'elezione della presidente Teresa Romano e della nuova squadra della Sezione Turismo. Ringrazio Fulvio De Toma per il prezioso apporto offerto finora e mi congratulo con Teresa Romano per il suo incarico. Cercherò di dare il mio personale apporto al settore che ha affrontato una fase complicata. Proporremo progettualità ai vari livelli al fine di intercettare opportunità e di agganciare la ripresa».

## IL COMMENTO

«L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata per l'intero comparto - spiega Teresa Romano, presidente neo eletta della Sezione -. Ho, tuttavia, accolto questa sfida in quanto credo nelle poten-

zialità del settore e del territorio e sono convinta che saremo in grado di realizzare progettualità capaci di indirizzare le programmazioni ed intercettare flussi turisti. Sono consapevole di poter contare su una squadra qualificata, rappresentativa e coesa che saprà, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio. L'industria turistica è indubbiamente uno dei settori produttivi con maggiori potenzialità e nel quale i margini di miglioramento e di innovazione sono molto ampi. In questo momento congiunturale, nonostante tutto, si registrano segnali di ripresa del settore che potrebbero essere riagganciati sulla scia della fase di fiducia e di ritorno alla voglia di vacanze».

## LE PRIORITÀ

Entrando nel dettaglio delle opportunità per il territorio, Romano sottolinea che «la provincia di Benevento presenta potenzialità e dispone degli attrattori capaci di richiamare turisti interessati alle nostre specificità. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare le Aree interne e agganciare il turismo green. Se oggi possiamo guardare al futuro con fiducia è anche grazie a coloro che hanno dedicato tempo e costruito una

base solida su cui lavorare. Per questo ringrazio Fulvio De Toma che ha presieduto il settore nel precedente mandato e che ci ha fatto da guida in uno dei periodi congiunturali più bui. Abbiamo registrato nella nostra provincia, nel 2020, in linea con l'andamento del Paese, un calo delle presenze e degli arrivi, ma i primi dati del 2021 mettono in luce una ripresa che potrebbe essere particolarmente significativa».

Per quanto riguarda le priorità la leader del settore Turismo aggiunge che il comparto «può contare su attrattori storico culturali, naturalistici, enogastronomici e religiosi che caratterizzano il territorio, ma siamo convinti che la vera sfida sarà quella di proporci e promuoverci nella maniera giusta mettendo a frutto l'esperienza maturata e le conoscenze acquisite».

## LA SQUADRA

La squadra di presidenza è così composta: Teresa Romano - presidente Vincenzo Pepe - consigliere, Carmine D'Angelis - consigliere, Daniela De Maria - consigliere, Alfredo Minieri - consigliere. Nel primo consiglio direttivo saranno definiti i ruoli e deleghe dei consiglieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA







**LA NEO ELETTA:  
«SETTORE CON GRANDI  
POTENZIALITÀ,  
AREE INTERNE  
DA VALORIZZARE  
SUL TURISMO GREEN»**

**LA LEADER Teresa Romano**

**BENEVENTO** Ieri la decisione al termine dell'assemblea della Sezione. Alla neo eletta i complimenti di Vigorito

# Confindustria, Turismo a Teresa Romano

«Abbiamo grandi potenzialità con gli attrattori culturali, enogastronomici, green e religiosi»

DI LUCA BARRA

**BENEVENTO.** È Teresa Romano la nuova Presidente della sezione Turismo e Tempo Libero di Confindustria Benevento. A deciderlo l'Assemblea della sezione riunitasi ieri per il rinnovo degli organi. Intervenuti alla riunione oltre alle imprese della Sezione, il Presidente di Confindustria Benevento Oreste Vigorito e il Vice presidente con delega al Turismo Claudio Monteforte.

«Il Territorio ha molto da offrire dal punto di vista turistico», ha spiegato il presidente **Oreste Vigorito**, intervenuto alla riunione dopo l'elezione della Presidente Teresa Romano e della nuova squadra della Sezione Turismo. «Ringrazio **Fulvio de Toma** per il prezioso apporto offerto finora e mi congratulo con Teresa Romano per il suo incarico», ha poi continuato Vigorito, promettendo: «Cercherò di dare il mio personale apporto al settore che ha affrontato una fase complicata. Proporremo progettualità ai vari livelli al fine di intercettare opportunità e di agganciare la ripresa».

Teresa Romano, dal 2011, è titolare nonché direttore tecnico dell'Agenda di Viaggi Gate 88 di Telesse Terme. Classe 1969, sposata, con due figli, Teresa ha iniziato la propria esperienza lavorativa nell'ambito dell'organizzazione degli eventi, attività nella quale ha lavorato per oltre 10 anni. Ma il suo progetto è sempre stato quello di realizzare una propria attività nel settore del turismo. Teresa Romano ha fatto parte del Consiglio Direttivo della sezione Turismo e Tempo Libero di confindustria Benevento dal 2018 al 2022

Poi le prime dichiarazioni della neo eletta: «L'impegno alla guida della Sezione giunge in una fase molto delicata per l'intero comparto», ha detto Teresa Romano. «Ho tut-

tavia accolto questa sfida in quanto credo nelle potenzialità del settore e del territorio e sono convinta che saremo in grado di realizzare progettualità capaci di indirizzare le programmazioni ed intercettare flussi turistici. Sono consapevole di poter contare su una squadra qualificata, rappresentativa e coesa che saprà, ciascuno per il proprio segmento, mettere in campo esperienza e professionalità al servizio del territorio. L'industria turistica è indubbiamente uno dei settori produttivi con maggiori potenzialità e nel quale i margini di miglioramento e di innovazione sono molto ampi. In questo momento congiunturale, nonostante tutto, si registrano segnali di ripresa, che potrebbero essere riagganciati sulla scia della fase di fiducia e di ritorno alla voglia di vacanze. La provincia di Benevento presenta potenzialità e dispone degli attrattori capaci di richiamare turisti interessati alle nostre specificità. Il nostro obiettivo è quello di valorizzare le Aree interne ed agganciare il turismo green. Se oggi possiamo guardare al futuro con fiducia è anche grazie a coloro che hanno dedicato tempo e costruito una base solida su cui lavorare. Per questo ringrazio Fulvio De Toma che ha presieduto il settore nel precedente mandato e che ci ha fatto da guida in uno dei periodi congiunturali più bui. Abbiamo registrato nella nostra provincia nel 2020, in linea con l'andamento del Paese, un calo delle presenze e degli arrivi, ma i primi dati del 2021 mettono in luce una ripresa che potrebbe essere particolarmente significativa. Possiamo contare su attrattori storico culturali, naturalistici, enogastronomici e religiosi che caratterizzano il territorio, ma siamo convinti che la vera sfida sarà quella di proporci e promuoverci nella maniera giusta mettendo a frutto l'esperienza maturata e le conoscenze acquisite».



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



Superficie 35 %

## IL NUOVO ENTE SANNIO-IRPINIA

# Camera di commercio, oggi il voto per il vertice

Mastroberardino-La Stella, verso  
fumata nera alla prima chiama

a pagina 5

### Il voto

Testa a testa tra Mastroberardino e La Stella  
per il vertice dell'Ente Irpinia-Sannio

# Camera di Commercio, oggi la prima chiama

*Oggi l'appuntamento ad Avellino, verso la fumata nera*

La prima, probabilmente, servirà agli schieramenti in campo per contarsi. E' in agenda per oggi ad Avellino il primo giro per eleggere il vertice del nuovo Ente Camerale, formato maxi, che accorpa Beneventano e Avellinese.

La certezza in questo momento è che il vertice andrà a un irpino (per il Sannio la vicepresidenza è probabilmente l'agenzia Valisannio). Per centrare l'obiettivo alle prime due votazioni servono ben ventidue voti.

E in questo momento nessuno dei candidati in lizza sembra avere questi numeri. Non il re irpino del vino Mastroberardino che pure ha messo insieme una cordata con Coldiretti, Cna e [Confindustria di](#) ambedue le province.

Ma sulla carta non è sufficiente, perché vale 14 voti. Lontano dal colpo grosso alla prima chiama anche il presidente uscente La Stella (Confcommercio), mentre come outsider gira anche il nome di Marinelli (Confesercenti). Gli schieramenti potrebbero usare questa prima tornata per esibire i muscoli. I giochi si faranno probabilmente alla terza votazione quando il quorum necessario per vincere scende a 17 voti e se nessuno lo raggiunge poi si qualificano ad un quarto turno di ballottaggio i due più votati. E' allora che potrebbe uscire fuori una carta coperta, ma pesante, che secondo rumors risponderebbe al nome dell'imprenditore irpino Pino Bruno.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277



La collaborazione tra Università Giustino Fortunato e Confindustria

# Credito alle imprese, oggi il focus

L'Università Giustino Fortunato, in collaborazione con **Confindustria Campania Piccola Industria**, promuove oggi, 5 luglio alle 10, un incontro di studio che vedrà al centro del dibattito il tema dell'accesso al credito delle imprese, da sempre una delle maggiori problematiche con cui gli imprenditori si confrontano, e poi acuitasi con la pandemia, con il rincaro delle materie prime e dell'energia e con il conflitto russo-ucraino.

Il convegno, che ha ottenuto il patrocinio dell'Ordine dei Commercialisti e degli Esperti Contabili di Benevento nonché dell'Ordine degli Avvocati di Benevento, si terrà nell'Aula Magna dell'Università Giustino Fortunato.

L'incontro vedrà coinvolti mondo della ricerca, banche, istituzioni, rappresentanti ed operatori del settore al fine di sollecitare una riflessione ed un confronto sul sistema di finanziamento delle imprese, per condividere difficoltà e prospettive, facendo di esso non solo un momento di analisi, ma anche di proposta comune.

# Camera Commercio, incognita urne Mastroberardino e La Stella alla pari

**L'ENTE**

**Antonio Mastella**

Alle 11 di questa mattina, nella sede della Camera di Commercio di Avellino, si riuniscono i 33 consiglieri designati da associazioni datoriali, sindacali e professionali delle due province per dare vita alla nuova camera di commercio Irpinia-Sannio. Il loro primo atto, l'elezione del presidente. Salvo sorprese di altre candidature dell'ultima ora, dovranno scegliere tra due contendenti: Piero Mastroberardino e Oreste La Stella. Il primo, è sostenuto da una cordata che vede insieme Coldiretti, **Confindustria**, Cia e Cna; il secondo, da Confindustria, Casartigiani, Unimpresa. Questi gli schieramenti in campo, almeno sino a tarda sera di ieri. Si capirà al momento del voto se qualcosa sia cambiato. Di certo, nessuno dei due papabili possiede i numeri necessari per occupare lo scranno più alto. Da quello che è dato sapere sono ambedue intorno ai 14 voti. Da qui i frenetici tentativi in corso nelle ultime ore per provare a portare dalla propria parte gli indecisi, che non sono meno di cinque.

Tra questi, ad esempio, Giacomo Pucillo, che rappresenta gli ordini professionali. «Sia ben chiaro - afferma - che la mia incertezza non è di natura personale; deriva dall'esigenza di conoscere come le professioni saranno coinvolte, quale dovrà essere il loro ruolo. Non è assolutamente una questione di poltrone e scambi di favore». Incerto lo è anche Fernan-

do Vecchione, segretario generale della Cisl Irpinia-Sannio, che siederà in assemblea in nome e per conto anche di Cgil e Uil. «Non abbiamo preso ancora posizione come sindacato - avverte - dal momento che non ci convincono i progetti dei due candidati. Non c'è chiarezza né dall'una né dall'altra parte». Insomma, si preferisce al momento stare alla finestra. È pressoché certo, in ogni caso, che nessuno dei due pretendenti venga eletto né alla prima votazione né alla seconda dal momento che occorre la maggioranza qualificata di 22 voti. Alla terza, l'asticella scende a 17. Se anche con questa

ulteriore consultazione non dovesse venire dall'urna il nome del prescelto, a norma di legge, entro 15 giorni dovrà essere convocato di nuovo il consiglio. Saranno disponibili due votazioni. Se con la prima non si dovesse raggiungere il quorum, sempre fissato a 17, andrebbero al ballottaggio i due più votati. Falliti anche questi tentativi, la Camera verrà sciolta con la nomina di un commissario. È opinione diffusa che molto dipenderà dall'eventuale numero di schede bianche. Se dovessero essere molte, chiaro l'invito a trovare un terzo nome, che potrebbe essere quello di Giuseppe Bruno, in quota **confindustriale** o di Giuseppe Marinelli, presidente di Confesercenti irpina, che «annunciò - come ricorda Salvatore Loffreda, direttore generale della Coldiretti - nelle scorse settimane, di volersi candidare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I LOCALI** La sede irpina



Superficie 12 %

# Bonomi: riformismo competitivo per crescere

«Ringrazio Mattarella e Draghi per le parole alte e chiare che hanno espresso sull'Ucraina»

## Confindustria

«Serve un taglio shock del cuneo fiscale per 16 miliardi, due terzi ai lavoratori»

Nicoletta Picchio

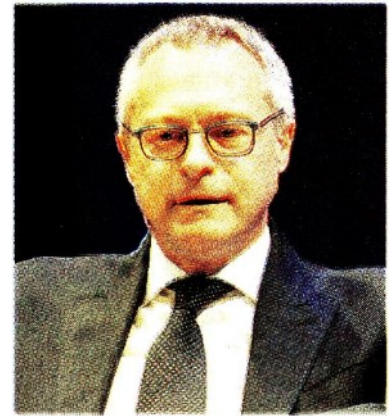
Un intervento shock da 16 miliardi per tagliare il cuneo fiscale, destinandolo per due terzi ai lavoratori. «C'è una fascia di italiani che sta soffrendo ed è quella sotto i 35mila euro. Bisogna mettere più soldi nelle tasche degli italiani e si può fare solo riducendo le tasse sul lavoro in modo strutturale». **Carlo Bonomi** rilancia la proposta di **Confindustria**, che avrebbe l'effetto di aumentare le buste paga per 1.223 euro in più all'anno, una mensilità.

«Basta con i bonus, non ci sono più scuse, le risorse per le riforme strutturali ci sono», ha detto il **presidente di Confindustria**, intervenuto all'assemblea di **Confindustria Romagna** e a quella di Reggio Emilia, esordendo con il cordoglio per le vittime della Marmolada. «Se i soldi fossero un problema non ci sto», ha sottolineato **Bonomi**, citando i 38 miliardi in più di gettito fiscale previsti dal Def e i 1.000 miliardi di spesa pubblica all'anno. «Si tratterebbe di riconfigurare l'1,6% del bilancio pubblico». A pesare sull'economia non è solo la guerra: già dall'autunno scorso, ha ricordato **Bonomi**, **Confindustria** aveva denunciato un rallentamento. Per quest'anno ci si attende un aumento del Pil di circa il 2%: «Senza le riforme il paese è fermo e questo mi preoccupa molto, anche perché siamo di fronte a scenari asimmetrici, gli Usa stanno rallentando meno dell'Europa e nella Ue Italia e Germania rallentano più di altri. Avevamo detto al governo che avremmo sostenuto le sanzioni alla Russia a condizione di avviare un riformismo

competitivo, per ridurre le disuguaglianze». E sulla guerra **Bonomi** ha voluto ringraziare Sergio Mattarella e Mario Draghi «per le parole alte, chiare, impegnative che hanno espresso», ha sottolineato il **presidente di Confindustria**, primo e unico non politico andato a Kiev, ribadendo l'impegno delle imprese per la ricostruzione, a cominciare da una scuola a Borodyanka.

L'elenco delle riforme è lungo, dal fisco alla concorrenza, alle politiche del lavoro: interventi bloccati o annacquati dalla «battaglia delle bandierine» dei partiti. La riforma della concorrenza, ha citato **Bonomi**, è ferma da luglio dell'anno scorso. La crescita sarebbe dovuta essere la stella polare della legge di bilancio. Invece i partiti hanno scelto un'altra strada: il reddito di cittadinanza, «riformato può funzionare contro la povertà, ma non per le politiche attive del lavoro», ha detto **Bonomi**. Che sul salario minimo ha aggiunto: «Se il ministro Orlando vuole farlo eviti di distruggere la contrattazione collettiva». Poi quota 100 «che al 2028 ci sarà costata 30 miliardi e non ha avuto nemmeno un effetto di sostituzione», una somma di bonus e super bonus edilizi, «che sono andati a detrimento dei pochi strumenti di politica industriale, come il patent box, cancellato, e Industria 4.0», misure fondamentali per accompagnare il sistema industriale in questa fase di trasformazione. Sulla transizione energetica e ambientale **Bonomi** si è soffermato all'assemblea di Reggio Emilia: sono ineludibili ma vanno accompagnate da proposte serie, non atteggiamenti ideologici, perché avranno un costo sociale. Sull'automotive la transizione endotermica vorrà dire 70mila posti di lavoro diretti in meno. «L'industria è la soluzione, non il problema», ha detto **Bonomi**, che sull'energia ha rilanciato un tetto ai prezzi per evitare la speculazione «che ora sta iniziando anche sull'acqua». Per l'autunno il timore del **presidente di Confindustria** è un «liberi tutti, si potrebbe sommare l'incertezza politica a quella economica» ed ha rilanciato il Patto per l'Italia: «serve responsabilità, con le scelte di oggi si decideranno i prossimi 20 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Leader degli industriali. Il presidente di **Confindustria** **Carlo Bonomi**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615



Superficie 18 %



# Operazioni con l'estero, dati dettagliati in fattura

## Adempimenti

Diventa obbligatorio inserire natura, qualità e quantità di beni e servizi

Possibile la conservazione analogica dei documenti verso e da non residenti

**Alessandro Mastromatteo**  
**Benedetto Santacroce**

Per il nuovo esterometro l'incontro con l'agenzia delle Entrate organizzato ieri da **Confindustria** conferma l'imminente arrivo di una circolare e l'aggiornamento della guida alla fattura elettronica. Inoltre, nelle relazioni e nelle numerose risposte fornite alle domande proposte dalle imprese collegate, i funzionari dell'Agenzia anticipano il contenuto dei documenti di prassi sia per quanto riguarda le modalità che per la tempistica in cui è necessario effettuare il nuovo adempimento. Infine, l'Agenzia annuncia l'arrivo a breve di nuovi servizi web per la gestione dei registri precompilati con maggiori funzionalità.

Per le operazioni effettuate dal 1° luglio 2022 nei confronti e da soggetti non residenti gli operatori nazionali devono trasmettere allo Sdi (Sistema di interscambio) con il formato Xml della fattura elettronica i dati delle singole operazioni. Il cambiamento comporta, in primo luogo, rispetto alla vecchia comunicazione trimestrale, l'inserimento di maggiori dettagli relativi alle singole operazioni. In

particolare, per la prima volta viene richiesto di inviare la descrizione dell'operazione con puntuale indicazione della natura, qualità e quantità dei beni e dei servizi.

Per le operazioni attive il contribuente, come suggerisce l'Agenzia, dovrà produrre il file Xml con il normale processo di fatturazione inserendo tutti gli elementi propri della fattura elettronica. L'unica differenza rispetto alle fatture nazionali è costituita dal fatto che il codice del destinatario da utilizzare, a meno che il cliente non si sia registrato allo Sdi, è quello convenzionale a sette ics.

Per le fatture passive la creazione dell'Xml quale integrazione della fattura ovvero, in riferimento alle fatture relative ai servizi extra Ue, quale autofattura dovrà essere realizzato in base al documento estero ricevuto. Da questo punto di vista la compilazione dei campi relativi a natura, qualità e quantità dei beni e servizi ricevuti, potrà essere semplificata in ragione del fatto che il documento ricevuto verrà conservato dal cessionario/committente insieme alla documentazione di base delle singole operazioni.

Proprio in ragione della conservazione dei documenti emessi e dei documenti ricevuti, è importante il chiarimento proposto per il quale questi documenti vanno conservati non obbligatoriamente in elettronico. L'unica eccezione potrebbe essere costituita dal caso in cui o il cliente o il fornitore estero si sia registrato allo Sdi perché in questo caso la fattura emessa dall'operatore nazionale ovvero la fattura emessa dall'operatore estero transiterebbe tramite Sdi come fattura elettronica e, in

quanto tale sarebbe direttamente registrata dai sistemi dell'Agenzia e rimessa a disposizione del cliente nell'area dedicata del portale fatture e corrispettivi. In questo caso la conservazione dovrebbe essere fatta obbligatoriamente in elettronico.

Un altro aspetto ribadito dall'agenzia delle Entrate riguarda le operazioni incluse ed escluse dal nuovo adempimento. Sotto questo profilo è stato evidenziato che sono escluse dall'esterometro le operazioni documentate da dichiarazione doganale (import ed export) ovvero da fatture elettroniche e dalle fatture emesse nei confronti dei viaggiatori in base all'articolo 38-4ter del Dpr 633/72 tramite il sistema doganale Otello.

Sono ulteriormente esclusi, in base alla nuova versione dell'articolo 1, comma 3-bis, del Dlgs 127/2015 (Dl 73/2022) anche gli acquisti di beni e servizi non rilevanti ai fini Iva per carenza del requisito territoriale e di importo non superiore a 5mila euro.

Sulle operazioni doganali un suggerimento fornito a chi volesse trasmetterle anche se escluse, è di evitare di farlo perché l'invio potrebbe produrre una duplicazione del dato nelle basi dati del fisco creando un evidente problema nella compilazione dei registri precompilati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 19 %



# Imprese salvate dai lavoratori: «Riavviate 71 Pmi in tre anni»

**In 36 anni salvaguardati e creati oltre 25mila posti di lavoro. Al Nord il maggior numero di operazioni di rilancio**

## Workers Buyout

Pandemia e nuovi strumenti finanziari hanno spinto la crescita del fenomeno

Rapporto Cfi: tra il 2019 e il 2021 stanziati 16,2 milioni a sostegno delle aziende

**Giovanna Mancini**

C'è il Centro Moda Polesano, in provincia di Rovigo, che dal 1962 realizzava abiti per l'alta moda e che in piena pandemia è stato salvato dal fallimento dalle sue operaie, 22 donne che si sono reinventate imprenditrici e hanno iniziato a produrre mascherine e camici ospedalieri. O il supermercato aperto a Frosinone, anch'esso in piena pandemia, da tre ex dipendenti di un punto vendita Coop chiuso nel 2019, che ora conta dieci lavoratori e gode di ottima salute.

Il fenomeno del workers buyout (ovvero di aziende in crisi rilevate e rilanciate dai dipendenti) non è nuovo nel nostro Paese, ma negli ultimi tre anni ha subito una decisa accelerazione, come certificano i dati del Rapporto di attività 2019-2021 di Cfi-Cooperazione Finanza Impresa, la finanziaria partecipata dal ministero per lo Sviluppo economico che promuove la nascita e lo sviluppo di imprese cooperative. Gli interventi di Cfi nel periodo considerato sono stati 115, per un valore totale di 32 milioni di euro. Di questi, il 62% ha riguardato i workers buyout (wbo), con un valore complessivo di quasi 16,2 milioni, contro i 12,2 milioni del triennio 2016-2018.

La pandemia ha influito in questo incremento, come dimostra la crescita progressiva nel triennio: nel 2019 gli interventi sono stati 30 (per 5,3 milioni di euro), saliti a 55 nel 2020 (e un valore di 13,2 milioni), mentre nel 2021 sono tornati a 30, ma con un valore decisamente superiore: 14,1 milioni di euro. La ragione è chiarita dall'amministratore delegato di Cfi, Camillo De Berardinis: «Il Covid ha influito, ma l'accelerazione è frutto anche delle modifiche apportate dal governo agli strumenti per sostenere le cooperative e i workers buyout». In particolare, nel 2019 è stata realizzata la fusione per incorporazione tra Cfi e Soficoop, l'altra finanziaria legata alla legge Marcora, che regola le politiche di salvaguardia dell'occupazione attraverso il recupero delle aziende in crisi. La concentrazione delle risorse ne ha consentito un utilizzo più efficace e a questo si è aggiunto un aumento importante dei fondi stanziati nel corso del 2020, per un totale di 45 milioni di euro complessivi per rifinanziare la nuova Marcora.

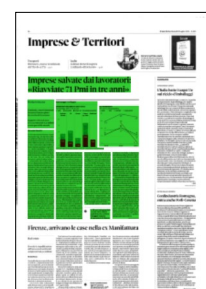
I numeri testimoniano anche la validità del modello societario cooperativo che, sottolinea De Berardinis, «anche nei momenti di crisi è in grado di garantire sviluppo e occupazione». Dal 1986 (anno della sua istituzione) al 2021, Cfi ha finanziato 560 cooperative, di cui 317 workers buyout, con investimenti per oltre 303 milioni di euro, che hanno contribuito a salvaguardare e creare oltre 25mila posti di lavoro, di cui più di 9.600 nei wbo. Le nuove realtà imprenditoriali hanno dimostrato capacità competitiva, dato che solo il 10% di esse non è sopravvissuto. I settori interessati a questo fenomeno sono tutti quelli della manifattura, mentre a livello territoriale si rileva una maggiore concentrazione degli interventi nelle regioni dove la tradizione cooperativa è più radicata, come Emilia-Romagna, Veneto, Lombardia e Toscana, anche se aumentano i casi nel sud del Paese e nel centro. Come quello di Fail, impresa

del settore infissi e serramenti con sede in provincia di Perugia, rilevata dai dipendenti nel 2014. In questi otto anni, spiega il presidente Roberto Moretti, è cresciuta molto, «grazie soprattutto agli investimenti in tecnologia e brevetti, anche in collaborazione con università e centri di ricerca». Oggi la coop ha un fatturato di circa 15 milioni di euro e 40 dipendenti e si prepara alla fase due: «Vogliamo sviluppare nuovi brevetti e diversificare la produzione - spiega Moretti -. Abbiamo inserito 5 ragazzi per formare le nuove competenze e preparare anche il passaggio generazionale».

In crescita anche i numeri dell'emiliana Cores Italia, 74 dipendenti, specializzata nella produzione di porte per la grande distribuzione dell'arredo. Avviata nel 2016, è stata rilanciata nel 2020 con l'innesto di un nuovo management. «All'inizio non è stato facile, soprattutto riconquistare la fiducia dei clienti e delle banche - racconta il presidente Carlo Addrizza, arrivato alla guida due anni fa, ma ora stiamo crescendo e prevediamo quest'anno di raggiungere i 13 milioni».

Il fenomeno dei workers buyout è più ampio dei numeri finora descritti: non tutte le aziende rilevate e rilanciate dai propri dipendenti fanno ricorso ai finanziamenti della legge Marcora. Mauro e Federico Vezzoli, ad esempio, lavoravano nel commerciale della Europert di Mezzago (Monza e Brianza), specializzata nella produzione di lamiere forate. Seguiti da una decina di dipendenti, i due novelli imprenditori (che pur condividendo il cognome e il destino non sono parenti) sono riusciti in questi anni a raggiungere un fatturato di 11,5 milioni di euro, con un export aumentato dal 10 al 45%. «Abbiamo investito molto sull'estero e sull'ammodernamento degli impianti, puntando su servizio e qualità», spiegano gli imprenditori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



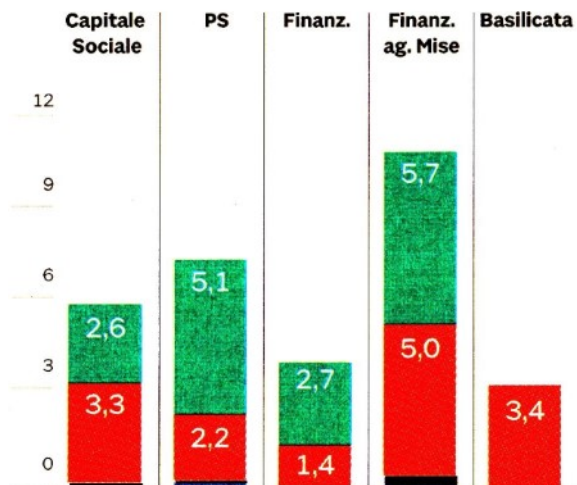
Superficie 32 %

## Salvataggi e sviluppo

### INTERVENTI DELIBERATI 2019-2021

Per tipologia. Dati in mln di euro

■ WBO ■ SVILUPPO ■ START-UP ■ CONSOLIDAMENTO

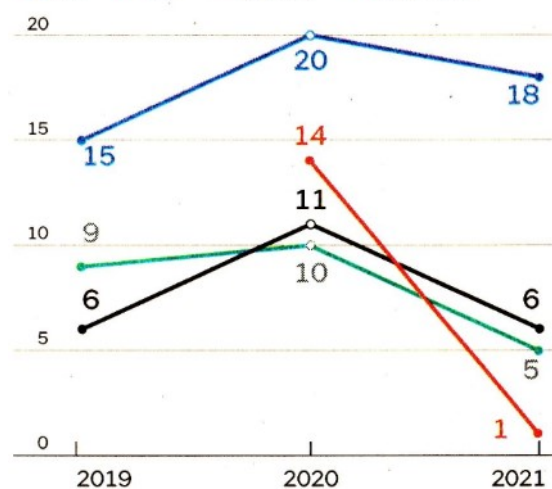


(\*) Fondo regionale istituito nel 2021. Fonte: **CFI** - Cooperazione Finanza Impresa

### GLI INTERVENTI

Per anno e area geografica

— NORD — SUD — CENTRO — BASILICATA\*



# Latte, allerta sul taglio dazi ai prodotti neozelandesi



**Mercato piccolo  
che può contare  
su una fortissima  
produzione  
di latte e derivati**

## Assolatte

**Il presidente Zanetti:  
«Importante il capitolo  
della tutela delle Dop»**

**Giorgio dell'Orefice**

L'accordo di libero scambio tra Ue e Nuova Zelanda preoccupa l'industria lattiero casearia italiana. L'intesa appena raggiunta tra Bruxelles e Wellington punta a far crescere del 30% gli scambi commerciali bilaterali. L'export della Ue dovrebbe aumentare nell'ordine di 4,5 miliardi di euro l'anno grazie a una riduzione di circa 140 milioni dei dazi doganali sulle merci destinate alla Nuova Zelanda. E' prevista infatti la soppressione dei dazi doganali attualmente in vigore sulle principali voci dell'export agroalimentare degli Stati membri. Si tratta di carni suine, vini, spumanti e prodotti del settore dolciario.

L'accordo, inoltre, prevede il riconoscimento e la tutela di tutte le denominazioni della Ue relative ai vini e alle bevande alcoliche e di 163 prodotti a indicazione geografica protetta.

D'altro canto la Nuova Zelanda si vedrà eliminare, con l'entrata in vigore dell'accordo, i dazi doganali su oltre il 90% dei prodotti destinati al mercato dell'Unione. Tariffe tagliate soprattutto sui prodotti ortofrutticoli: kiwi, cipolle e mele ma sono previsti contin-

genti di importazioni agevolate anche per le produzioni zootecniche che si prevede portino a un aumento dell'import dalla Nuova Zelanda per circa 550 milioni di euro.

Ma l'accordo così come è stato definito preoccupa l'industria dei formaggi made in Italy. Innanzitutto, perché a quanto risulta dovrebbe ammontare a 15mila tonnellate la quota di burro neozelandese che sarà possibile importare in Europa a dazio agevolato. Quota che salirà a 25mila e 10mila tonnellate rispettivamente per formaggi e carni bovine.

«Non è uno degli accordi più attesi dalle nostre imprese - ha commentato il presidente di Assolatte, Paolo Zanetti -. La Nuova Zelanda è un mercato molto piccolo ma che può contare su una fortissima produzione di latte e derivati rispetto al proprio fabbisogno. Ha prodotti competitivi che ne fanno un player importante soprattutto sui mercati asiatici. Sia i nuovi contingenti tariffari che l'abbattimento dei dazi non possono lasciare indifferente un settore come il nostro messo a dura prova dai costi produttivi in un quadro per giunta di raffreddamento dei consumi. Importante è il capitolo della tutela delle Dop sul quale non ci si può fermare all'enunciazione dei principi. Occorrerà invece vigilare evitando l'uso ingannevole di simboli e immagini che riportino a un'origine dei prodotti diversa da quella reale. Bisogna evitare che la Nuova Zelanda si trasformi di un esportatore verso i mercati emergenti di finti formaggi made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1615



Superficie 13 %



**DECRETO AIUTI**

**Bonus su energia e gas  
con tetto comunitario**

Bonus su energia e gas con efficacia da verificare. In base al Dl Aiuti i crediti d'imposta per l'acquisto di gas ed energia elettrica sono soggette al regime de minimis. — a pagina 27

# Crediti d'imposta su energia e gas vincolati al de minimis

LA PENALITÀ  
**La previsione  
rischia  
di tagliare  
o azzerare  
gli aiuti  
alle aziende  
contro  
il caro energia**

## Decreto Aiuti

La misura è stata aggiunta nel passaggio in commissione alla Camera

È previsto un massimale limitato a 200mila euro calcolato su base triennale

**Roberto Lenzi**

Il decreto Aiuti taglia, se non addirittura azzerava, i crediti d'imposta su gas ed energia elettrica per le imprese più danneggiate, semplificato in parallelo il calcolo per chi si avvale dello stesso gestore dal 2019.

Le novità emergono dalla modifica, in sede di conversione, all'articolo 2 del Dl 50/2022 (per il testo si attende oggi un nuovo passaggio presso le commissioni Finanze e Bilancio della Camera prima dell'esame dell'Aula di Montecitorio).

Gli aiuti sotto forma di credito d'imposta per le spese di acquisto di gas ed energia elettrica (quest'ultimo per le imprese non energivore, da valutare cosa succederà per i crediti d'imposta a favore delle imprese energivore) diventano sottoposti alla normativa "de minimis", scelta opinabile in un periodo in cui le imprese hanno ottenuto contributi di questo tipo sia per il fondo di garanzia, sia per gli aiuti di Simest, oltre che per gli aiuti Inail Isi e i vari aiuti regionali.

Ricordiamo che gli aiuti "de mini-

mis", il cui importo non è mai stato incrementato dal 2013 a oggi, prevedono un massimale ottenibile pari a 200mila euro, calcolato su base triennale considerando tutti gli aiuti concessi sotto questo regime. Inoltre, gli stessi sono soggetti alla definizione di "impresa unica", per cui tutti il tetto di 200mila euro tiene conto di tutti gli aiuti ottenuti dalle imprese appartenenti allo stesso gruppo.

La modifica avviene con l'aggiunta del comma 3 ter che prevede semplicemente «gli aiuti sono concessi nel rispetto della normativa europea in materia di aiuti di Stato in regime de minimis». Questa tipologia di regime era nata per concedere aiuti aggiuntivi in tempi "normali" a progetti di impatto minore.

Lo strumento mal si adatta a incentivi che dovrebbero essere compensativi di costi imprevedibili.

Nella pratica, ci sono imprese che avrebbero diritto a contributi che superano sensibilmente i 200mila euro a trimestre, ma che a questo punto, con l'introduzione del regime "de minimis", potrebbero trovarsi a non avere diritto ad alcun credito d'imposta o, al massimo, a una piccola quota determinata dalla differenza tra 200 mila euro e quanto già occupato per altri aiuti "de minimis" nel periodo 2020-2022.

### Il calcolo semplificato

Con l'introduzione del comma 3-bis, l'onere del calcolo del risparmio teorico previsto va a carico del venditore. La norma introduce questa semplificazione se il venditore è lo stesso che riforniva l'impresa beneficiaria nel primo trimestre dell'anno 2019.

Il venditore, entro 60 giorni dalla scadenza del periodo per il quale spetta il credito d'imposta, invia al proprio cliente, su sua richiesta, una comunicazione nella quale è riportato il calcolo dell'incremento di costo della componente energetica e l'ammontare del credito d'imposta spettante per il secondo trimestre del-

l'anno 2022.

Il comma 3.bis non tiene conto di quanto previsto dal comma 3-ter; infatti, il calcolo del venditore si limita a quanto spetterebbe all'impresa senza considerare il tetto degli aiuti "de minimis".

Proprio per questo, l'impresa dovrà rifare i calcoli tendendo conto dell'articolo 3-ter, riducendo così il credito d'imposta fino al plafond disponibile sul "de minimis".

Il calcolo da parte del venditore avviene ai fini della fruizione del credito di imposta per le imprese non energivore dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, e per quelle che usufruiscono del credito d'imposta per l'acquisto del gas naturale per le imprese diverse da quelle a forte consumo di gas previste dall'articolo 4 del decreto-legge n. 21.

Rimangono fermi gli incrementi di massimali previsti inizialmente dal Dl 50/2022. Il credito d'imposta per l'acquisto del gas naturale alle imprese diverse da quelle a forte consumo di gas viene elevato dal 20 al 25 per cento. È confermato l'incremento del credito d'imposta, riconosciuto dal Dl 17/2022 e già elevato dal Dl 21/2022, per le imprese a forte consumo di gas naturale (gasivore), dal 20 al 25 per cento. Confermato anche l'innalzamento del credito d'imposta concesso alle imprese dotate di contatori di energia elettrica di potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, diverse dalle imprese a forte consumo di energia elettrica dal 12 al 15 per cento.

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 23 %



# Zaia: «È crollato un grattacielo di ghiaccio Tante le cause, ma non era prevedibile»

## L'intervista

di **Cesare Zapperi**

**MILANO** «Noi non molliamo. Ai parenti dei dispersi l'ho detto: noi continuiamo a coltivare la speranza di recuperare ancora qualcuno vivo». Luca Zaia parla a voce bassa. Il governatore veneto è reduce dall'incontro con i familiari delle vittime e di chi non si trova più insieme al presidente del Consiglio Mario Draghi. «Stiamo vivendo una tragedia immensa. Tanto eccezionale che era imprevedibile».

**Che immagine ha impressa nella mente?**

«Questa montagna immersa in un silenzio spettrale trasmette angoscia. È incredibile pensare che in pochi secondi abbia potuto travolgere e uccidere tante persone».

**Tutti si chiedono: era davvero imprevedibile il distacco del ghiacciaio?**

«Io non sono esperto, tantomeno un praticante, e non voglio unirmi alla gara che è già scattata. Prima erano tutti virologi ed ora son tutti glaciologi. Qui è evidente che le cause sono state molteplici».

**Cosa intende?**

«Di fronte ad una tragedia è sempre giusto porsi delle domande e provare a dare delle risposte. È evidente che nessuna escursione è a rischio zero, come qualsiasi attività, ed è altrettanto vero che i cambiamenti climatici hanno agevolato processi in maniera repentina. Ma questo non è il primo crollo sulle Dolomiti».

**Colpa dell'uomo?**

«Ma no, è che qui ci si trova di fronte a un fatto di portata straordinaria. È come se fosse venuto giù un enorme grattacielo di ghiaccio. Come si può pensare di prevedere una cosa del genere?».

**Dello stato precario dei ghiacciai si parla da tempo.**

«È vero, ma si fanno osservazioni di carattere generale

sul cambiamento climatico. Ma dobbiamo pur ricordarci che le nostre montagne sono a loro volte state scolpite dal dissesto idrogeologico».

**Non c'era troppa gente sul ghiacciaio?**

«Come sempre. Era domenica, c'erano le cordate di alpinisti esperti, non gente in infradito. Quello è un luogo privilegiato per gli amanti delle escursioni».

**Non si può fare nulla per prevenire certe disgrazie?**

«Certamente dobbiamo fare di tutto perché ciò non accada più. Gli esperti si esprimeranno. Resto personalmente convinto che sia necessario affinare il sistema di monitoraggio per essere nelle condizioni di impedire l'accesso al ghiacciaio quando le condizioni non lo consentono. Un po' come succede con la bandiera rossa al mare».

**Ora, però, il ghiacciaio rimarrà impraticabile a lungo.**

«I sindaci hanno già emesso l'ordinanza. Penso proprio che la risalita in autonomia non sarà possibile finché non ci sarà la certezza della sicurezza».

**Il caldo torrido ha lasciato il segno?**

«Sì, l'altro giorno sul ghiacciaio c'erano 10 gradi. Adesso ha la dimensione che dovrebbe avere a fine settembre. È tre mesi avanti».

**Qualcuno si azzarda a prevedere che tra vent'anni non ci sarà più nulla. Ci crede?**

«Certo, se guardiamo le foto storiche quello che sta avvenendo è evidente. C'è stata una riduzione paurosa in pochi anni».

**Bisognerà adottare comportamenti conseguenti.**

«Tutti noi, non solo per i ghiacciai, dovremmo sempre più adattare i nostri comportamenti prendendo atto del cambiamento climatico. L'uomo ci sta mettendo del suo per accelerare certi processi. Il tema del cambiamento climatico impone scelte coraggiose e una revisione delle nostre abitudini».



Nessuna escursione è a rischio zero. I cambiamenti climatici agevolano processi in maniera repentina. Ma non è il primo crollo sulle Dolomiti.



Bisogna affinare il monitoraggio, per impedire l'accesso al ghiacciaio quando le condizioni non lo consentono. Come con la bandiera rossa al mare.



# Contratti, la sfida di **Bonomi** a Orlando

## “Il 40% di quelli scaduti è tra gli statali”

Le imprese: giù il cuneo fiscale. Il presidente Inps Tridico: mancano addetti, alzare le paghe

MAURIZIO TROPEANO

«Gli equilibri pre-Covid stanno saltando. Non siamo un Paese che può mettersi a fare competizione attraverso il costo del lavoro: la competizione si fa nell'innovazione, non nel costo dei salari». La voce di Pasquale Tridico, il presidente dell'Inps, si aggiunge alla richiesta, a dire il vero corale, di aumentare gli stipendi, almeno dei redditi più bassi. Il problema è come passare dalle parole ai fatti. Già, perché nemmeno Tridico indica gli strumenti per arrivare ad aumentare gli stipendi. Tutti aspettano una mossa del governo. Ad ora una proposta organica non c'è ma il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, in vista del prossimo incontro tra il governo e le parti sociali, è convinto che una delle strade da seguire sia il rinnovo dei contratti di lavoro scaduti. Confercenti e Confcooperative non si sono tirate indietro ma chiedono di detassare gli aumenti e di legarli alla produttività. Ieri **Carlo Bonomi** ha lanciato una frecciata ad Orland

do: «E' stato calcolato che ci sono 7 milioni di lavoratori in attesa del rinnovo del contratto di categoria. Circa 300 mila sono in aziende associate a **Confindustria**, mentre 2,8 milioni sono nella pubblica amministrazione. Quindi il ministro che viene a dire a me che devo rinnovare i contratti è quello che ha il 40% del totale dei lavoratori in attesa del rinnovo». Per poi rilanciare: «Serve un taglio del cuneo fiscale».

Secondo **Bonomi** sono necessari «interventi per rispondere alle difficoltà del Paese, primo fra tutti è innegabile che c'è una fascia di italiani che sta soffrendo ed è quella sotto i 35 mila euro di reddito. Bisogna intervenire per mettere più soldi in tasca ai cittadini e lo possiamo fare solo per una strada, ridurre le tasse sul lavoro». Il leader di **Confindustria** ritorna a chiedere il taglio contributivo del cuneo fiscale che porterebbe «1.223 euro in più, una mensilità in più», con «un intervento strutturale, finalmente». Per farlo servono 16 miliardi e **Bonomi**, all'assemblea di **Confindustria Roma**

gna, rilancia l'intervento «choc» da 16 miliardi sottolineando di non aver «ancora sentito un'altra proposta. Se le risorse fossero il problema, allora non ci sto».

Anche i sindacati chiedono il taglio del cuneo fiscale ma, nello stesso tempo, rivendicano, come ha fatto ieri in un'intervista con La Stampa, il segretario della Uil, Pier Paolo Bombardieri, che venga destinato solo ai lavoratori. Maurizio Gardini, presidente di Confcooperative, invece, ne vorrebbe la metà per le imprese.

La discussione è aperta ma, difficilmente, il governo affronterà la questione a settembre quando si discuterà della nuova finanziaria. Per Tridico, però, come ha spiegato al convegno organizzato da Inps-Migrantes, «esiste una mancanza di lavoratori a condizioni pre-covid in era post-covid. Non è colpa del reddito di cittadinanza o di altro, il welfare è un mezzo per lo sviluppo, non un costo» e «quando domanda e offerta non si incontrano, i salari aumentano». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CARLO BONOMI**  
PRESIDENTE  
DI CONFINDUSTRIA

L'unica strada per mettere più soldi in busta paga è ridurre le tasse sul lavoro



**PASQUALE TRIDICO**  
PRESIDENTE  
DELL'INPS

La competizione si fa nell'innovazione e non nel costo dei salari



Superficie 48 %



Aboubakar Soumahoro, sindacalista italo-ivoriano leader della Lega Braccianti, si è incatenato davanti l'ingresso di Montecitorio - nella foto a colloquio con il vicesegretario Pd, Beppe Provenzano - annunciando lo sciopero della fame e della sete per protestare contro le difficili condizioni dei lavoratori agricoli. «Chiediamo un salario minimo legale e di varare un piano nazionale contro gli infortuni sul lavoro».



IMAGOECONOMICA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1878 - T.1615

## Le idee

# PICCOLE IMPRESE, IL TESORETTO DEL SUD DA RILANCIARE

Enrico Del Colle

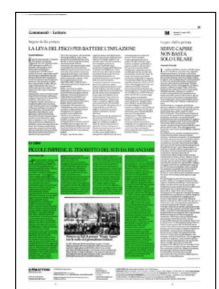
«Piccolo è bello!» Quante volte nel passato è stata usata questa espressione per definire la nostra struttura produttiva e in quante occasioni abbiamo visto e/o sentito analisti più o meno accreditati - e decisori politici più o meno avveduti - "incoraggiare" l'intero sistema imprenditoriale verso questo tipo di configurazione. Ciò era dovuto alla circostanza che la rete produttiva del Paese si caratterizzava per un ampio fronte di piccole (e medie) imprese che, condensate in sistemi locali (principalmente urbani), rappresentavano il motore trainante dell'intera economia, con un valore aggiunto pari a più della metà di quello nazionale. Questo atteggiamento, protrattosi nel tempo, ha avuto come effetti primari, da un lato quello di portare il Paese ad essere nei primi posti in Europa quanto a densità di attività produttive (73 per mille abitanti, fonte Istat) e dall'altro quello di "frammentare" il tessuto produttivo, con una dimensione media di impresa (poco meno di 4 addetti) inferiore a quella europea (circa 6 addetti); naturalmente anche con forti differenze a livello territoriale, visto che il Centro-Nord si caratterizzava per una densità e per una dimensione media in termini di addetti più elevate di quelle nazionali (rispettivamente 79,2 e 4,4), mentre il Sud si situava al di sotto dei dati nazionali (61,5 e 2,9). Il risultato di tutto ciò è che, oggi, su un totale di imprese (non agricole) pari a circa 4,4 milioni (con 17,4 milioni di addetti), più del 60% ha al più un solo addetto e ben il 95% ha meno di 10 addetti (con 7,5 milioni di lavoratori). Dunque, questo paradigma produttivo che ha

guidato il Paese almeno fino all'inizio di questo secolo - con alle spalle una condizione macroeconomica, non proprio lusinghiera, ma abbastanza stabile - ora non sembra più appropriato: infatti, da almeno un decennio l'economia di tutto il mondo ha intrapreso una direzione diversa, sempre più globalizzata e interconnessa, dove le nostre piccole realtà aziendali stentano ad essere competitive (la produttività del lavoro, intesa come valore aggiunto per addetto e riferita alla vigilia della pandemia, è stata pari a 30mila Euro nelle piccole imprese e 75mila nelle grandi) perché non sempre pronte ad interpretare efficacemente i mutamenti in atto (transizione ecologica e digitale). Oltre a ciò, non deve essere sottovalutato il fatto che stiamo attraversando un periodo di grande incertezza economica e sociale (anche se non mancano recenti segnali positivi, come il dato sul fatturato dell'industria che nel mese di aprile è aumentato del 22% rispetto ad un anno fa) ed è difficile individuare le giuste traiettorie di sviluppo e le adeguate strategie di reazione all'attuale momento di forte disagio; appare, quindi, vincente in questa fase affidarsi a programmi e progetti puntuali e ben strutturati, quale il Pnrr, basato sulle linee guida del Next Generation Eu. Le missioni del Pnrr, rispettose di logiche molto scrupolose e tematiche altrettanto precise, non permettono comportamenti particolarmente creativi - tipici delle piccole imprese - ma sono sufficienti per individuare strategie idonee per rilanciare il Paese; affinché ciò possa verificarsi c'è bisogno però di politiche coraggiose e integrate su un territorio strutturalmente organico e capace di trovare temi e

progetti in grado di andare oltre un ormai "superato" localismo. Del resto, appaiono abbastanza chiari i vantaggi derivanti dall'aggregazione tra imprese intesa, però, come associazione e non necessariamente come fusione: infatti, i regolamenti comunitari consentono alle imprese di "unirsi" in base a comuni politiche di produzione e di vendita. La principale conseguenza di una siffatta operazione risiede in un netto miglioramento che il dato relativo alla produttività pone bene in evidenza (qualunque sia il numero di addetti, le imprese in associazione presentano sempre una produttività più elevata, con particolare riguardo per quelle con meno di 10 addetti, le quali registrano una "sorprendente" produttività di 97mila Euro, contro 80mila delle analoghe medie e grandi imprese, fonte Istat). Insomma, sullo scenario economico-produttivo nazionale - sicuramente influenzato dalle diverse dimensioni delle imprese e dall'orientamento di queste in attività contraddistinte da una produttività elevata - si intravede l'opportunità di recuperare le imprese di piccole dimensioni (di cui il 30% circa è localizzato nel Sud) con funzionali processi aggregativi e con nuovi modelli organizzativi volti ad irrobustire il tessuto produttivo nel quadro di una ricostruzione del Paese su basi strutturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1747 - T.1615



Superficie 29 %



Dal fashion al food, ecco le esperienze e le strategie verdi di alcune delle eccellenze nazionali sui mercati mondiali

## Made in Italy massaggero di sostenibilità nel mondo

DI MARCO CAPPONI

**L**e grandi realtà del made in Italy hanno intrapreso percorsi di sostenibilità importanti che possono esportare, insieme ai prodotti, in tutti i loro mercati di sbocco. Tanti i protagonisti dell'eccellenza italiana riuniti nella tavola rotonda di *Ripartitalia-La rivoluzione verde 2022*, rassegna di *Class Editori* in onda ieri su *Class Cnbc*. A fare da aprifila sono stati gli imprenditori del mondo della moda. **Renzo Rosso**, presidente di *Otb*, ha spiegato che in tutta la filiera del fashion è importante parlare di sostenibilità ambientale, oltre che di «quella sociale, cioè il modo con cui i brand che fanno parte della nostra supply chain tutelano i loro lavoratori». Oltre a ciò, una frontiera dell'Esg è quella delle nuove tecnologie, «tra ava-

tar, negozi digitali e tracciabilità garantita dalla blockchain». Anche **Marco Bizzarri**, ad di *Gucci*, si è detto convinto che «la sostenibilità non è marketing: se facessimo solo piccole collaborazioni o collezioni green staremmo facendo greenwashing. Invece noi controlliamo tutte le fasi della produzione, stimando anche l'impatto monetario della sostenibilità sul nostro lavoro». Insieme al fashion hanno detto la loro alcuni grandi nomi dell'urbanistica, architettura e design: **Mario Cucinella** e **Carlo Ratti**.

Anche l'industria alimentare gioca un ruolo importante nella partita. **Riccardo Vanelli**, ad di *Syngenta Italia*, ha evidenziato che nei sistemi produttivi «è fondamentale la digitalizzazione, considerando sempre che non possiamo prescindere dalla chimica in agri-

coltura, mettendola in sinergia con altre componenti, come quella biologica». Nell'attuale fase storica è importante poi che all'azione Esg si affianchino mosse politiche: «Senza una politica globale», ha osservato **Massimiliano Giansanti**, presidente di *Confagricoltura*, «rischiamo di compromettere la competitività di chi lavora in modo sostenibile rispetto a chi non lo fa». Un ruolo nel processo lo hanno anche le certificazioni green, come quella applicata sui vini da *Equilias* (presente il presidente, **Riccardo Ricci Curbastro**), e l'export delle eccellenze del food, rappresentato durante l'evento da **Nicola Farinetti** (ceo di *Eataly*), secondo il quale «serve un gran lavoro di lobby per esportare sempre più prodotti italiani nel mondo». (riproduzione riservata)



Renzo Rosso  
OTB

Marco  
Bizzarri  
Gucci



Superficie 29 %

**RAVENNA. ASSEMBLEA CONFINDUSTRIA CON BONOMI**

# Rigassificatore, il progetto arriva entro la settimana

E sui collegamenti Bozzi fa pressing sul governatore Stefano Bonaccini: «Vogliamo un tratto di Alta Velocità vero, non un surrogato» // pag 2 e 3 **TARRONI**

## Snam, entro la settimana arriva il progetto per il rigassificatore

Bozzi (presidente di **Confindustria Romagna**): «Abbiamo tutte le carte in regola per essere punto di riferimento come hub nazionale per il gas: rivendicazione logica e naturale».

**14 SÌ DEL SINDACO  
DE PASCALE**

**Rigassificatore, estrazione del gas in Adriatico, progetto Agnes sulle rinnovabili, captazione CO2**

**IL LEADER NAZIONALE  
BONOMI**

**«Bisogna abbassare il cuneo fiscale, con il vantaggio economico che questa volta è giusto vada in maggioranza ai lavoratori»**

**RAVENNA  
ANDREA TARRONI**

Entro la settimana giungerà l'istanza da parte di Snam sul rigassificatore da posizionare a Ravenna ed intanto, nella città romagnola, **Confindustria** porta Bonaccini e **Bonomi** a confrontarsi sull'energia. Il presidente della Regione nonché commissario al rigassificatore ha infatti partecipato ieri, assieme al presidente nazionale di **Confindustria**, all'assemblea 2022 di **Confindustria Romagna**. L'appuntamento si è tenuto in un teatro Alighieri gremito ed era proprio dedicato "all'energia per crescere".

«La nomina del nostro governatore a commissario straordinario per l'energia non è un caso, né il frutto di chissà quali alchimie politiche: semplicemente, siamo pronti – ha spiegato il presidente di **Confindustria Romagna**, Roberto Bozzi -. Raven-

na ha tutte le carte in regola per essere punto di riferimento come hub nazionale per il gas. È una rivendicazione logica e naturale, non una candidatura dettata dall'urgenza, dall'esplosione dei prezzi di energia e materie prime aggravata dalla guerra, o dal recente problema dell'approvvigionamento idrico dovuto alla siccità, che pure hanno acuito l'emergenza. In un momento di difficoltà siamo consapevoli che il sapere e i talenti di questa città, con i suoi 60 anni di esperienza in materia di energia, possono davvero essere un faro per tutto il Paese».

Pochi minuti prima era stato il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, a ribadire nel saluto iniziale la ricetta ravennate dei "4 sì", che coinvolgono oltre al rigassificatore, l'estrazione del gas in Adriatico, le rinnovabili rappresentate dal progetto Agnes e la captazione della CO2.

Una ricetta rispetto alla quale la giornata ha enfatizzato la convergenza oltre che di **Confindustria Romagna** e Comune (d'accordo, come noto, anche i sindacati tutti rappresentati in platea), anche della Regione e della rappresentanza nazionale dell'associazione datoriale. «Sono stati fatti errori, trasversalmente, dalla classe dirigente di questo Paese – ha esplicitato Bonaccini -. Ai rigassificatori hanno detto no e così sono stati costruiti in Spagna. E sulle estrazioni di gas ero qui, con **Confindustria** e sindacati, a



Superficie 101 %

supplicare il governo gialloverde di non bloccarle. Quello giallorosso non modificò la direzione. L'ha fatto solo Draghi, che ha quantomeno corretto la rotta».

Una direzione che, nel quadro politico nazionale, appare differita a giornate alterne. Perché se l'Esecutivo aveva, appena due settimane fa, recepito un ordine del giorno del senatore dem ravennate Collina che chiedeva di tornare ad estrarre in Alto Adriatico. Nell'eventualità di inserire il provvedimento nel decreto Aiuti però, il governo si sarebbe spaccato con i Cinquestelle che sarebbero stati sostenuti nel rimandare la questione da un inedito asse Pd-Lega. Il Messaggero infatti riporta infatti come il partito di Letta si

trovasse interessato, in questa fase, a non isolare Conte. E la Lega rimarrebbe fredda sull'argomento, stante la storica contrarietà del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.

Il rigassificatore invece attende entro la settimana il deposito dell'istanza di Snam e Bonaccini sferza Fdi, che «dovrebbe a livello locale, a Piombino, essere coerente con quello che dice a livello nazionale sull'energia». A seguire della presentazione della documentazione da parte del Gruppo di San Donato Milanese, il commissario dovrebbe presentare la composizione della task force che lo sosterrà nel vaglio autorizzativo relativo ai permessi (in 120 giorni andranno ascoltati e raccolti i pareri di una trentina di enti, ndr). Per

completare il quadro, poi, Bonaccini ha voluto sottolineare l'impegno per il progetto Agnes: «Il più grande progetto sulle rinnovabili offshore in Italia. La Conferenza dei servizi si è chiusa positivamente – ha ricordato il presidente della Regione –, ma noi chiediamo al governo che snellisca ancora la burocrazia».

Una ricetta, quella sostenuta da Ravenna, che secondo le conclusioni tirate da **Bonomi** deve vedere una propria attuazione nei tempi più brevi possibile: «La crisi energetica colpirà in particolare i redditi bassi – ha ricordato il presidente nazionale di **Confindustria** -. Nel frattempo infatti bisogna abbassare il cuneo fiscale, con il vantaggio economico che questa volta è giusto che vada in maggioranza ai lavoratori».



L'intervento del presidente di Confindustria Carlo Bonomi FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259